

Scagionato Colombo perchè «incapace» di rendersi conto degli errori commessi
A pagina 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Ferrovie
paralizzate
dallo sciopero
unitario**

Il Colombo «profano»

SI POTEVA PENSARE che i troppi punti oscuri lasciati nell'ottobre scorso dalla condanna di Felice Ippolito sarebbero stati sciolti nella motivazione della sentenza. Non è stato così. Dalla lettura del lungo documento reso noto ieri, a cinque mesi e mezzo dalla fine del processo, tutto esce fuori, infatti, meno che un passo avanti verso la logica e la chiarezza. Il problema al quale l'opinione pubblica aveva giustamente guardato con appassionato interesse durante i mesi del battito processuale — e che era stato eluso dai giudici — era, prima di tutto quello delle responsabilità politiche connesse alla vicenda del CNEN. La domanda, alla quale allora si era attesa invano una risposta, era come fosse stato possibile aprire un procedimento giudiziario a carico dell'ex-segretario del CNEN, per atti approvati dal ministro dell'Industria, Emilio Colombo, senza coinvolgere nell'accusa lo stesso ministro. Pochi, infatti, erano rimasti convinti dell'interpretazione pseudo-psicologica messa a fondamento della requisitoria, e poi accettata dal Tribunale, secondo cui tutte le colpe dovevano essere attribuite all'attismo di Ippolito mentre tutte le attenuanti dovevano essere invocate per la buona fede di Colombo; lasciando così fuori della porta ogni e qualsiasi implicazione politica.

Purtroppo, sembra ora che i cinque mesi e mezzo di meditazione siano serviti ai magistrati estensori della motivazione non per correggere questa tesi stralunata, ma, al contrario, per ribadirla e aggravarla.

SECONDO I GIUDICI della IV sezione del Tribunale di Roma, il quadro della vicenda che ha portato alla condanna di Ippolito dovrebbe così essere ristretto nell'ambito puramente penale. Alla ribalta, sempre e soltanto l'imputato, con la sua personalità esuberante e autoritaria, tutta tesa a conseguire « il predominio assoluto » sul CNEN; sullo sfondo, in ombra, ridotto quasi ad entità immateriale, diluito nel concetto di « autorità dirigenti », il ministro Colombo, il cui solo merito sarebbe stato quello di aver male riposto la sua fiducia nell'ex-segretario generale. Per dare un minimo di plausibilità a questo quadro, la motivazione tiene spinta all'assurdo, là dove si afferma che la cervicaccia quasi diabolica nelle prevaricazioni attribuite a Ippolito ha tratto in inganno « le autorità dirigenti » le quali non potevano sospettare « la esistenza, non evidente al pubblico profano, di reati ». E con questo siamo al colmo: il ministro Colombo, il potente capo doroteo, portato alle stelle come un uomo capace ed efficiente dai giornali della grande borghesia, si trasforma di colpo in un « profano », incapace di distinguere il lecito dall'illecito, la fattura dalla camale!

Inutile dire che si tratta di una tesi inaccettabile, negata dai fatti, e confutata per di più dallo stesso Colombo nella sua deposizione al processo. In quella sede, egli respinse proprio i due punti sui quali i giudici fondano la giustificazione « teorica » generale della sentenza, smentendo che Ippolito avesse agito fuori dei poteri a lui conferiti e dichiarando di aver firmato consapevolmente molti degli atti per cui l'ex-segretario del CNEN è stato condannato. Ora è confermato che i giudici non credono alle cose che dice Colombo, lo considerano un incompetente, un inattentabile. Lo sforzo disperato di scansare dal processo tutto quanto vi è di « pericolosamente » politico — cioè essenziale — li porta anche a questi penosi paradossi.

DALLA MOTIVAZIONE della sentenza emerge in un altro elemento gravemente rivelatore. Gli organi di stampa citati a sostegno delle accuse contro Ippolito — perfino il foglio fascista fa testo in materia! — appartengono tutti alla grande borghesia monopolistica. Se si voleva una prova di più per la giustezza del giudizio che noi abbiamo dato fin da principio sulla vera origine della vicenda del CNEN, questa è addirittura schiacciante. Gli scopi della campagna sostenuta contro l'ex-segretario generale andavano infatti al di là dell'uomo; quello che si mirava a colpire era in realtà l'indirizzo pubblicistico della ricerca scientifica di base e della ricerca applicata, quello che si voleva ad ogni costo impedire era che essa giungesse al controllo dei potenti interessi monopolistici. Resta dunque ancor più valida di prima, l'esigenza far luce completa su tutta la vicenda del CNEN, e, sovrattutto, almeno in parte a questo scopo il processo appello? Ce lo auguriamo. Intanto resta valida, per tutte le forze democratiche, l'esigenza di portare avanti con forza un programma di potenziamento degli strumenti di controllo e di intervento popolari, di lotta di fondo contro i monopoli, un programma di democratizzazione dell'apparato burocratico dello Stato. Scrivevamo questo, a commento della condanna di Ippolito. Lo ripetiamo oggi, perchè la sostanza dei problemi non è affatto cambiata.

Massimo Ghiara

umento del 25% all'Italsider

Taranto: strepitosa avanzata della Fiom

TARANTO, 14. La Fiom CGIL ha più che addoppiato i propri voti al Centro siderurgico Italsider. Ha completato proprio la scorsa settimana i conti di favorevole, conquistando la maggioranza relativa fra gli operai e i risultati dell'importante consultazione fra gli operai. IOM voti 1168 pari al 45% del 1964: voti 257 pari al 18% (precedente consultazione: 889 voti pari al 63,2%). IALAI voti 315, pari al 12,2% (precedente consultazione: 104 voti).

La Fiom è passata da uno a quattro seggi: la Cisl e scesa da 5 seggi a 4 mentre la Uil ha mantenuto quello che aveva. Anche fra gli impiegati la Fiom ha ottenuto un notevole successo riportando 222 voti (43,5%) contro i 101 voti (21,3%) riportati nella precedente consultazione. La Fim Cisl ha mantenuto i voti (344 rispetto ai 341 dell'anno precedente) ma ha perduto un percentuale scendendo dal 71,9% al 51,5% e da 2 seggi a 1. La Uil ha avuto 33 voti (dai 32 impiegati, uno in più rispetto all'anno precedente). Questa votazione di C.I.L. segna dunque un importante tappa nello sviluppo di un forte sindacato unitario fra le maestranze della nuova, grande fabbrica dell'IRI.

La maggioranza approva i provvedimenti economici a favore del rilancio monopolistico

Votato il superdecreto Benevola astensione del P.L.I.

Anche l'estrema destra parla di « buona volontà » di qualcuno della maggioranza — Entusiastica dichiarazione a favore del socialista Mariani

La Camera ha votato, ieri pomeriggio, la conversione in legge del decreto legge del 15 marzo scorso, il cosiddetto « superdecreto ». Il voto, a scrutinio segreto, ha dato i seguenti risultati: presenti 502, votanti 481, astenuti 21; favorevoli al « superdecreto » 295, contrari 186. Dopo la approvazione della Camera, il decreto legge, con le modifiche ad esso apportate nel corso del dibattito di questa settimana, dovrà essere esaminato, subito dopo le vacanze pasquali, dal Senato. Il termine ultimo per la sua definitiva approvazione è il 15 maggio. A favore della conversione in legge hanno votato i parlamentari della maggioranza. I liberali, che già avevano preannunciato una loro benevola astensione, l'hanno confermata, ieri, con una dichiarazione di voto dell'on. Malagodi. Il voto contrario dei comunisti è stato motivato dal compagno AMENDOLA, di cui riportiamo qui accanto la dichiarazione. Hanno votato contro il provvedimento anche i deputati della estrema destra, più per sfiducia nella formula — ha tenuto a precisare il monarca COVELLI — che per le misure stesse, che dimostrano « la buona volontà di qualcuno della maggioranza ». Più possibilista, come abbiamo detto, si è dimostrato MALAGODI che, proseguendo nella sua linea di « lealtà », riconoscimento di quanto di buono va facendo il centro sinistra, ha precisato: « La nostra astensione vuol significare approvazione alla direzione in cui mostra di muoversi, anche se in misura insufficiente, l'attuale provvedimento ».

La dichiarazione di voto del PCI

Amendola: continueremo la battaglia nel Paese

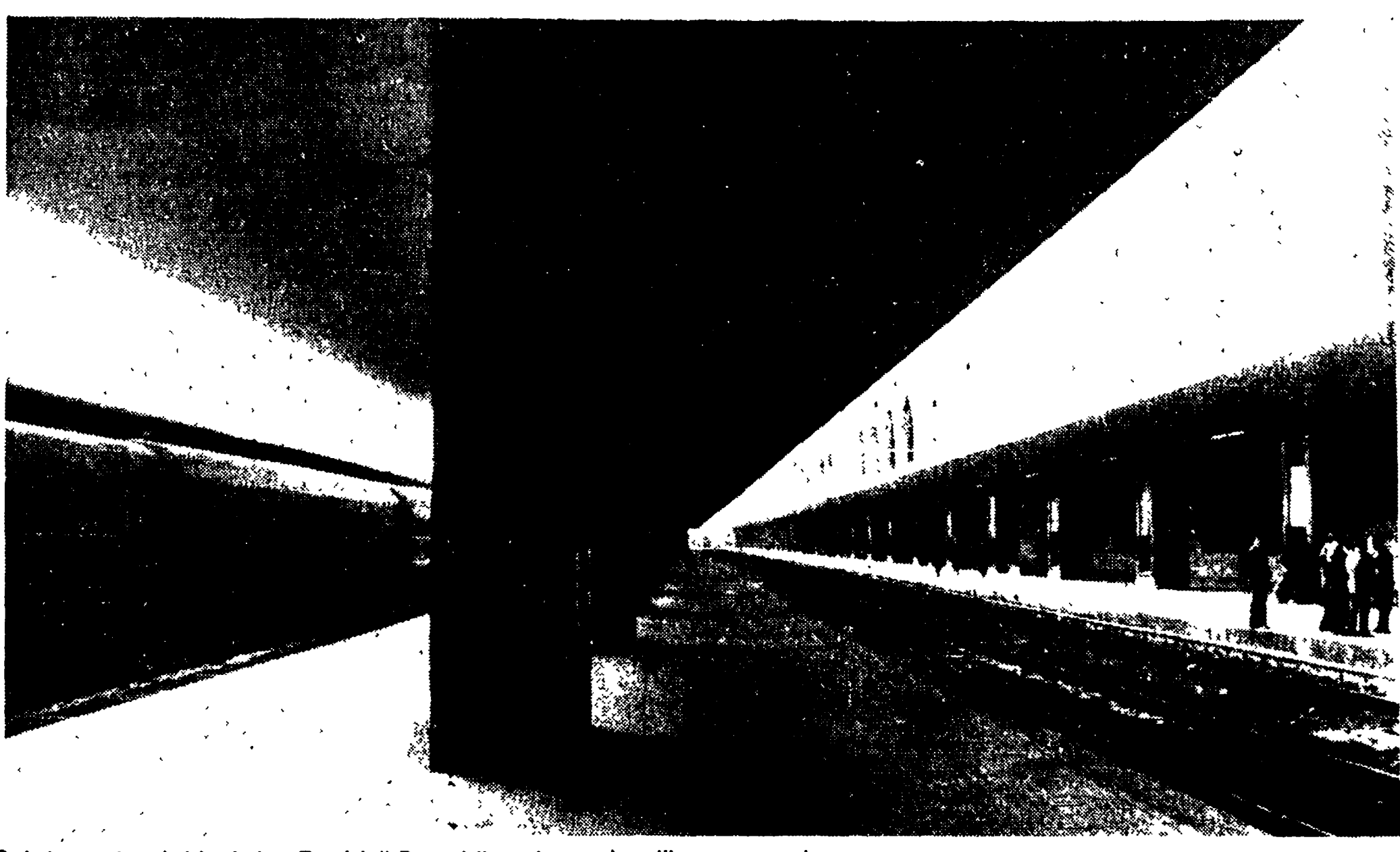
I motivi della opposizione comunista al « superdecreto » sono stati nuovamente illustrati, ieri sera, a Montecitorio dal compagno Amendola che ha pronunciato la dichiarazione di voto a nome del PCI. Contemporaneamente il compagno Amendola ha indicato le soluzioni alternative proposte dai comunisti per ottenere la ripresa della espansione produttiva e l'avvio di un nuovo tipo di sviluppo economico in grado di affrontare i problemi di fondo che sono all'origine della stessa attuale crisi della economia nazionale.

Dopo avere rapidamente ricordato le varie fasi della vita economica del paese in questi ultimi due anni, le caratteristiche del « miracolo economico », l'intrecciarsi recente del fenomeno della inflazione e della recessione e l'insorgere quindi di nuovi squilibri che si sono aggiunti a quelli antichi, il compagno Amendola ha sottolineato il problema centrale che sta oggi di fronte alla economia italiana: quello della ripresa degli investimenti produttivi e dell'occupazione, non disgiunto da quello del rinnovamento tecnologico per aumentare la competitività delle imprese italiane sui mercati internazionali.

« Il problema non può essere affrontato, come fa ora il governo — ha detto Amendola — con l'aumento della spesa nelle opere pubbliche e con la riduzione del costo del lavoro nell'industria. Esso esiste e diremo presto operante una effettiva programmazione democratica, e immediata mente un controllo ed una direzione pubblica di tutti gli investimenti ».

Dopo aver ricordato che il prof. Petrilli, nella relazione sul progetto di programma presentato al CNEL, ha brutalmente teorizzato la fatalità della tendenza in atto verso una diffusa disoccupazione tecnologica, come conseguenza del tipo di investimenti dei grandi gruppi economici pubblici e privati, il compagno Amendola ha detto: « La politica economica governativa e in particolare il decreto legge anticongestivo non affronta in alcun modo queste

(Segue in ultima pagina)



Così si presentava ieri la stazione Termini di Roma dalla quale non è partito neppure un treno.

UN COMUNICATO DEL FNL Liberati due terzi della popolazione del Vietnam del sud

Inaugurata la Fiera campionaria



MILANO — E' stata inaugurata ieri la 43. edizione della Fiera campionaria. Assente il Capo dello Stato, colpito dal grave lutto della morte della madre, era presente il ministro Lami Starnuti per il governo.

(A pagina 13 i servizi)

Cento nuovi villaggi controllati dal FNL - Ingenti perdite degli aggressori nei primi tre mesi di quest'anno - Gli americani bombardano « tutto ciò che si muove »

SAIGON, 14. Nuove pesanti incursioni contro il Vietnam democratico sono state preannunciate oggi dai guerriglieri. L'annuncio è contenuto nei manifesti che oggi squadriglie di aerei USA hanno lanciato su alcune città del Vietnam del nord, mentre altre tre squadriglie attaccavano, a colpi di bombe, di razzi e di napalm due località, Cua Lo e l'Isola di Hon Mat, già obiettivi di precedenti incursioni. L'obiettivo ufficiale delle incursioni sono state le installazioni radar, già date per distrutte due o tre volte nelle ultime settimane. Gli aerei hanno poi miragliato liberamente e spezzato alcune strade.

I manifesti — in tre milioni di copie — erano stati preparati da una commissione mista sudvietnamita americana, e approvati dal governo di Saigon. Essi sono, annuncio di nuovi bombardamenti a parte, di una ingenuità addirittura grottesca. In essi si afferma che Ho Chi Minh è « un serbo della Cina », si parla della lotta di liberazione nel sud come di un « complotto comunista » e di una « aggressione ordinata dalla Cina ». Altri l'anci di manifesti sono preannunciati per i prossimi giorni, ma è ovvio che, non essendo stato piegato dall'aggressione militare, il popolo vietnamita non si farà certo sconfiggere da qualche tonnellata di carta straccia.

Altri 1100 marines americani sono stati sbarcati oggi a Da Nang, facendo salire il totale dei marines presenti, come forza combattente prettamente stanziata nel sud Vietnam a 5000 uomini (oltre migliaia di marines sono di stanza in Thailandia, ai confini col Laos), e (Segue in ultima pagina)

Lo sciopero ferroviario è riuscito in modo imponente in tutti i compartimenti. I pochissimi treni, fatti partire nel corso delle 24 ore dalle stazioni principali, sono stati affidati da personale militare. Gli autobus, organizzati « alla disperata » per sostituire i convogli ferroviari bloccati, sono stati affidati ad imprese private. La grande, complessa macchina delle Ferrovie dello Stato è rimasta completamente paralizzata: si sono fermati i treni, sono stati sospesi i servizi, non hanno funzionato gli uffici, sono rimaste inattive le officine, sono stati bloccati tutti gli impianti.

Col grandioso sciopero unitario, conclusosi a mezzanotte, i 210 mila ferrovieri italiani hanno dato al governo e ai dirigenti dell'azienda la sola risposta che si meritavano. C'è da augurarsi ora — come rilevano i tre sindacati in un loro comunicato — che « l'azienda ferroviaria e governo vogliano trarre dallo sciopero le necessarie conseguenze, ripristinando il pieno esercizio delle libertà e il potere contrattuale dei sindacati, applicando senza peggioramenti unilaterali gli accordi sindacali e ponendo termine all'aggravamento delle condizioni di lavoro e al licenziamenti, estendendo inoltre a tutti i ferrovieri il premio concesso con criteri discriminatori al solo personale direttivo ».

Se il governo e l'azienda non capiranno che bisogna cambiare strada, senza più chiedere sacrifici unilaterali ai lavoratori ma affrontando e risolvendo i problemi che sono alla base dell'agitazione, la lotta non potrà che continuare. Oggi stesso i tre sindacati torneranno ad esaminare insieme la situazione e per valutare le prospettive d'azione che stanno davanti alla categoria dopo le prime 24 ore di lotta ». La questione è certo complessa e non soltanto per quei premi fuori busta distribuiti agli alti funzionari, come qualche giornale governativo ha cercato ieri di affermare, ma per la politica seguita finora in questo settore fondamentale per quella politica che sotto il vessillo dell'efficienza tende, in realtà, a dare all'azienda ferroviaria una organizzazione privatistica con criteri imprenditoriali e che si manifesta con l'attacco all'occupazione, ai salari, al potere contrattuale dei sindacati, alle stesse libertà democratiche.

Sotto questo profilo, evidentemente, lo sciopero di ieri non è stato solo una protesta, e tanto meno un'esplosione di collera, ma ha avuto il carattere e l'ampiezza di un rilancio della lotta per la riforma e l'ammodernamento dell'azienda e per le rivendicazioni economiche e normative dei ferrovieri. Come si è già detto del resto, la battaglia dei 210 mila della FS è stata ripresa nel momento in cui il malcontento dei pubblici dipendenti sta crescendo mentre il personale della scuola dei Lavori Pubblici annuncia una nuova agitazione, mentre quello dei Monopoli di Stato e delle Belle Arti si aggina a scendere in sciopero e mentre

Interrogazione del PCI a Fanfani sull'affare venezuelano

I compagni sen. Giuliano Pajetta, Valenzi e Mencarelli, hanno presentato una interrogazione per chiedere al ministro degli Esteri « in che misura sono verificate le informazioni di vari organi di stampa italiani, alle quali non è stata finora opposta nessuna smentita ufficiale, circa il contenuto delle conversazioni dell'ambasciatore italiano nel Venezuela con il ministro degli Esteri di quel paese ».

I senatori comunisti chiedono di conoscere in particolare « se è stata avanzata dalle autorità venezuelane una richiesta alla polizia italiana, di aiuto nella repressione antifascista e antidemocratica in atto nel paese e che risponda a stata data e una simile inammissibile richiesta; e se l'ambasciatore italiano ha esercitato le necessarie pressioni perché i nostri connazionali, arrestati nel quadro delle recenti misure repressive del governo venezuelano, possano ottenere la necessaria assistenza consolare e legale ».

(A pagina 14 le informazioni da Caracas)

rassegna internazionale

Wilson e la « pax romana »

Si attribuisce a Wilson, che è negli Stati Uniti per la terza volta da quando è primo ministro, la intenzione di persuadere gli americani della opportunità di accogliere la proposta sovietica per la convocazione di una conferenza internazionale sulla neutralità della Cambogia. Una tale conferenza dovrebbe costituire la sede per un primo approccio diplomatico al problema del Vietnam. Wilson, come si sa, non è ostile a partecipare a un incontro sulla Cambogia. Ma in quanto al Vietnam, i dirigenti americani rimangono fermi al discorso di Balimora, e cioè a una posizione che li principali parti interessate — Hanoi, Pechino, Fronte di Liberazione del Vietnam del sud, Mosca — considerano inaccettabile. E' su questo punto centrale, dunque, che Wilson, se vuole tentare di arginare l'ondata di critiche che lo circonda, deve esercitare le sue pressioni. Ma vorrà farlo? E' lecito dubitare, tanto più che il suo ministro degli Esteri, Stewart, ha ripetuto, non più tardi di ieri, che la miglior cosa da fare per il governo britannico è di rimanere strettamente collegato alla posizione americana. In termini non diversi si è espresso l'ex ministro degli Esteri Gordon Walker al momento di partire per il suo viaggio in alcuni paesi asiatici. Secondo il dirigente laburista, i governi di Pechino e di Hanoi avrebbero avuto torto a rifiutare di riceverlo. Ma si è guardato bene dallo spiegare di quali proposte positive egli fosse lator.

In queste condizioni, è bene non attendersi nulla di concreto dalla visita di Wilson alla Mecca atlantica. Fino a quando, infatti, il governo laburista non avrà dato prove tangibili di voler davvero contribuire alla ricerca di una soluzione accettabile per il Vietnam — il che implica una rinuncia alla sua antica strategia « al est di Suez » enunciata da Wilson — Londra rimarrà nella posizione di subordinazione

rispetto a Washington accettata fin dall'inizio della crisi nell'Asia del sud-est.

Ben diversamente agiscono i governanti francesi. L'ex primo ministro Edgar Faure, che ha svolto per conto di De Gaulle delicate missioni in varie parti del mondo, ha affermato ieri a Tokio che gli americani dovrebbero iniziare, al posto della escalation militare, una escalation diplomatica che dovrebbe concretizzarsi nella offerta di trattative con il Fronte di Liberazione del Vietnam del sud. Si tratta di una presa di posizione che va al cuore del problema. Come più volte è stato notato, è assurdo pretendere di voler negoziare escludendo l'interlocutore principale e proprio in una situazione nella quale questo interlocutore — il Fronte di Liberazione del Vietnam del sud — è in grado, come alcuni tra i più autorevoli commentatori americani riconoscono, di influenzare sconvolte clamorose sul terreno militare. Il fatto è che — scriveva giorni fa André Fontaine su *Le Monde* — all'interno del gruppo dirigente di Washington si sta prevalendo l'idea che spetti all'America il compito di realizzare nel mondo una sorta di « pax romana », ossia « l'esercizio, diretto o indiretto, da parte di una sola potenza, che se ne sarebbe autoinvestita, della responsabilità del mantenimento della sicurezza mondiale ». Sta qui il nocciolo del problema. Convinati che i sovietici non vogliono e non possono schizzare con la guerra nucleare, i dirigenti americani sembrano pensare che il brandire una tale minaccia possa bastare ad assicurare loro il ruolo di distributori della « pax romana », di una pace, cioè, imposta alle condizioni dettate da Washington.

E' una idea che rasenta, evidentemente, la follia. Ma è con questa idea che si ha a che fare in queste settimane di crisi. Wilson non crede probabilmente a una analisi di questo genere. Ma non è la prima volta che un primo ministro britannico ha commesso tragici errori nel valutare la realtà.

a. j.

Grandi accoglienze per Tito ad Algeri

Dal nostro corrispondente

Algeri prepara al presidente Tito le accoglienze più calorose che abbia mai riservato ad un Capo di Stato. Il panfilo del presidente Tito, il « Galeb », accadrà domattina alle 10 al molo principale nel pieno centro del porto e della città. Tutte le amministrazioni, gli uffici pubblici, i servizi in concessione, le amministrazioni locali, hanno dato vacanza per la mattina al personale. I giornali dedicano pagine intere all'avvenimento. Ricordano gli aiuti dati dalla Jugoslavia all'Algeria sin dal tempesta della guerra di liberazione. L'accordo del novembre 1962 che ha concesso all'Algeria un credito di più di sei miliardi per la costruzione di 4 officine, la cooperazione in campo con iniziative, e infine la solidarietà politica che unisce i due paesi non si allineano.

Il presidente Tito rimarrà in Algeria dal 15 al 22 aprile. Vi avrà numerosi colloqui politici col presidente Ben Bella e i membri del governo.

Questa sera è stato annunciato che è stata creata un'unità della nazionale per i mulini e pastifici (compresa la fabbricazione del « couscous ») che comprenderà tutte le imprese nazionalizzate e sarà gestita sotto la direzione del ministero dell'Industria.

l. g.

Servilismo di Stewart dinanzi all'America

LONDRA, 14

Il ministro degli Esteri britannico, Michael Stewart, ha fatto oggi, nel corso di un banchetto all'Associazione della stampa estera, una delle più vergognose dichiarazioni di appoggio agli Stati Uniti su tale questione e parole in diretta conversazione con un esponente del governo laburista.

Stewart si è spinto fino a sostenere, con palese disprezzo della verità, che il governo americano nel Vietnam ha riscosso un sempre maggior consenso popolare. Il ministro ha anche affermato che « non vi è alcun vantaggio nel cercare di emulare alcune divergenze della Gran Bretagna con gli Stati Uniti su tale questione e porle in stretta consultazione con Washington ».

Dal canto suo, lasciando Londra per la sua « missione » nel sud est asiatico, l'ex ministro Gordon Walker ha detto che il discorso di Johnson « è stato entusiastico ». « Credo », ha soggiunto — che esso abbia colpito i cinesi e i vietnamiti del nord ed è probabilmente perciò che essi non vogliono vedersi ».

Faure invita gli USA a trattare con il FNL vietnamita

TOKYO, 14

Edgar Faure, ex presidente del consiglio francese, ha invitato oggi — con linguaggio amichevole, ma critico — gli Stati Uniti a tentare nel conflitto vietnamita « una estensione dell'azione diplomatica » (escalade o escalation) offrendo il negoziato non soltanto alla Cina e al Vietnam del nord, ma anche al Fronte di liberazione.

Faure, che parlava al « gruppo di studio delle questioni asiatiche » organizzato dal quotidiano giapponese « Mainichi », ha sottolineato che egli critica non già « l'intenzione » della politica americana, ma il metodo. « Noi — ha detto — non pensiamo affatto di attribuire agli Stati Uniti la responsabilità di aver creato in origine una situazione di violenza. Nessuno di noi può chiedere o desiderare che gli Stati Uniti « perdano la faccia ». Ma questo pericolo esiste poi concretamente? Noi pensiamo di no. Le più recenti iniziative militari, che non abbiamo potuto approvare, possono in definitiva offrire un vantaggio se, dopo aver distrutto il mito della figura di carta, essi (gli Stati Uniti) oseranno mantenere fino in fondo la loro determinazione di pace. Essi si trovano di fronte ad una situazione insolita: tre possibili « partners », il Vietnam (Fronte di liberazione), il nord Vietnam e la Cina, senza avere con essi il minimo legame di diritto internazionale ».

Faure, che in questi giorni si trova in Giappone in visita privata, ha detto inoltre, a proposito del Fronte sud vietnamita: « Non si tratta di un movimento dottrinario comunista camuffato con il nazionalismo. Si tratta di un movimento nazionale e popolare che ha scelto l'ideologia socialista ». Ugualmente il Vietnam non è un comando o un'organizzazione importata dall'estero e camuffata sotto un'apparenza autocratica. Si tratta di una formazione popolare del sud, fondata sulla solidarietà del nord e sulla simpatia, più o meno attiva, di tutto il mondo comunista. L'evidenza logica porta alla necessità di un contatto diretto tra i due reali partners », gli Stati Uniti e il Vietnam. « L'ex primo ministro ha aggiunto che ci sono molte possibilità che un negoziato con il Vietnam porti non già « ad un regime comunista » nel sud Vietnam, ma bensì all'adozione da parte del popolo vietnamita di una « formula intermedia ». « Fino ad oggi — ha detto — il comunismo ha fatto maggiori progressi in quei paesi nei quali, con il pretesto dell'anticomunismo, sono stati contrastati i movimenti popolari, o in quei paesi nei quali, con il pretesto dell'anticomunismo, sono stati imposti governi imperiali ».

Oggi sarà ricevuto dal presidente Johnson

Wilson discute a New York con U Thant sull'Indocina

Negativa impostazione della « missione » del primo ministro britannico - Lippmann: nessuna autentica offerta di trattative nel discorso di Johnson

NEW YORK, 14

Il primo ministro britannico Harold Wilson, che inizia oggi la sua visita negli Stati Uniti intrattenendosi a New York con il segretario dell'ONU, U Thant, sulla crisi indocinese, con particolare riguardo alla proposta sovietica di convocare una conferenza sulla Cambogia, con la partecipazione degli stessi Stati interessati alla trattativa sul problema vietnamita. U Thant in una colazione con i capidelegazione presenti al « palazzo di vetro » (tra gli altri, il sovietico Fedorenko e l'americano Stevenson) parlerà domani di questa e di altre questioni a Washington, col presidente Johnson, col segretario di Stato Rusk e con altri esponenti governativi. La sera la capitale federale dove Wilson sarà ospite.

« Attualmente, non vi è nulla di più importante che discutere la situazione del Vietnam », ha dichiarato il premier al suo arrivo a New York. Ma, a parte la possibilità di predisporre, sulla base della proposta sovietica, una sede per eventuali negoziati, sembra per lo meno ottimistico attendersi dalla sua missione un contributo rilevante ai fini di una soluzione della crisi. Wilson resta infatti sostanzialmente allineato agli Stati Uniti: lo ha confermato lui stesso, in una conferenza stampa tenuta nel pomeriggio, sostenendo che il discorso di Johnson « è stato un annuncio ufficiale che la pace da oggi in poi sarà una pace di discussione e che « elementi-chiave della pace » sarebbe ora « il consenso della Cina ».

U Thant, che negli ultimi tempi ha attenuato l'impegno delle sue precedenti prese di posizione per ripiegare su un generico « attivismo diplomatico », ha visto le sue possibilità d'azione, per questo stesso fatto, drasticamente ridotte. Tanto Pechino quanto Hanoi hanno respinto le avances per una sua visita, osservando che, se si fa dipendere la pace da una bene qual modifica dell'atteggiamento della Cina e del Vietnam democratico, si bussa « alla porta sbagliata ».

Negli stessi Stati Uniti, la « serietà » del discorso di Johnson come base per una soluzione pacifica viene aperta-mente contestata dai commentatori che non hanno rinunciato ad un'autonomia di giudizio. Così Walter Lippmann, il quale scrive sulla New York Herald Tribune che il presidente, « pur avendo introdotto un certo mutamento nel tono della politica ufficiale, non ha tentato di evitare di mettere in alto alcun mutamento di rilievo nel corso della guerra », ma soltanto « correggere un difetto nelle relazioni pubbliche del governo », tener conto delle critiche secondo cui la politica americana è « tutta bastone e niente carota » e rimediare alle difficoltà del governo in campo alleato e sul fronte interno.

« Una dichiarazione presidenziale del genere — scrive Lippmann — avrebbe forse potuto mutare il corso della guerra un anno fa. Ora, è certamente troppo tardi, forse perché è troppo tardi ». In effetti, secondo il noto commentatore, l'accordo caduto sul confronto militare, essendo i partigiani decisi a vincere e Johnson impegnato a cercare di trasformare la sconfitta in vittoria: « un obiettivo che soltanto « un miracolo » consentirebbe di realizzare. Per produrre questo miracolo, la Casa Bianca sta facendo propria quella che era una volta la guerra civile sud vietnamita, passando dallo « aiuto » all'intervento diretto e spingendo a fondo la « inutile crudeltà » dei bombardamenti al nord. Né la promessa fatta da Johnson di usare « misure » nelle incursioni aeree contro un ampliamento del conflitto: una lenta escalation è già in atto.

Nello stesso spirito del discorso di Johnson, il portavoce del Dipartimento di Stato, McCloskey, ha detto oggi che il governo « sta studiando » tanto la proposta per la conferenza sulla Cambogia quanto la dichiarazione del ministro degli Esteri della R.D.V. Fam Van Dong. Come si sa, Fam Van Dong ha indicato come problemi-chiave della crisi vietnamita il principio dell'unità e integrità del paese, l'autodeterminazione del popolo e la rimozione dell'interferenza straniera, a partire dall'inter-

vento USA. McCloskey ha evitato stasera di polemizzare, reticentemente, ma fonti ufficiose si sono incaricate di precisare che questi principi sono considerati a Washington « un piano di comunizzazione dell'intero Vietnam ».

Come già riferito, Wilson conta di discutere in America altri problemi, oltre quello vietnamita: tra gli altri, le questioni finanziarie, la crisi dell'ONU, la vertenza di Cipro e il disarmo (in vista della ripresa dei lavori della Commissione dell'ONU, prevista per il 25 di questo mese). Alcuni di essi sono stati oggetto dell'omonimo scambio di vedute con U Thant. In serata, Wilson ha illustrato all'Economic Club, dinanzi a 1.500 operatori della finanza, le posizioni e i progetti del suo governo sui problemi monetari e commerciali dell'occidente e sul « risanamento » dell'apparato produttivo britannico: in particolare, egli ha confermato in questa sede che la sterlina non sarà svalutata, ha preso posizione contro la tesi gollista del ritorno alla parità aurea ed ha enunciato il proposito di offrire « incoraggiamenti » alla industria di base.

Caracas

Arrestate anche 13 guardie del presidente

Il 23 aprile

Il pastore King guiderà una marcia dei negri a Boston

Incendiata una chiesa negra (la 41ª) nel Mississippi
I tre razzisti che uccisero il pastore Reeb in libertà

BOSTON, 14

Il 23 aprile prossimo a Boston avrà luogo una marcia di protesta, che sarà guidata dal pastore Martin Luther King, allo scopo di denunciare « le condizioni di discriminazione razziale nell'edilizia ». La marcia partirà dal sobborgo di Roxbury e si concluderà nel centro di Boston con un comizio nel corso del quale parlerà il reverendo King. La discriminazione nelle assunzioni dei lavoratori nel settore dell'edilizia è una vecchia piaga che anche in un recente passato ha provocato proteste e incidenti nei grandi centri del Nord.

Nuovi episodi di razzismo si sono verificati negli Stati Uniti. Nel Mississippi la notte scorsa è stata distrutta da un incendio doloso — fra le mazzette è stata versata una lattina di benzina — una chiesa negra di Sandhill: si tratta della quarantunesima chiesa frequentata da negri incendiata nel Mississippi dall'estate scorsa. A New Orleans, il regista del film « Hiroshima mon amour », Alain Resnais, è stato fatto oggetto di una violenta manifestazione ostile perché era entrato in un locale pubblico in compagnia di un negro, e successivamente è stato addirittura tratto in arresto dalla polizia.

A Selma, nell'Alabama, sono stati liberati dietro cauzione i tre razzisti che il 9 marzo scorso uccisero il pastore James Reeb che si era recato a Selma per partecipare alla marcia antirazzista su Montgomery. I tre uomini — Odell Hogue, suo fratello William Stanley Hogue ed Elmer Cook — hanno sborsato diecimila dollari ciascuno: saranno processati da un tribunale locale il mese prossimo.

Dakota si schianta su Jersey

Atterraggio fallito: ventisei i morti

LONDRA, 14

Dopo due sfortunati tentativi di atterraggio a bordo è precipitato e si è schiantato contro un albero a pochi metri dalla pista di St Helier, capitale di Jersey l'isola maggiore delle Normanne, sulla Manica. Dei 23 passeggeri e dei quattro componenti l'equipaggio si è salvata solo una giovane hostess francese, signorina Sella Danneke che è stata ricoverata in ospedale con ambedue le gambe spezzate. L'aereo, un bimotore Dakota

A Mosca il primo segretario del P.O. vietnamita

MOSCA, 14

Fonti nord vietnamite nella capitale sovietica hanno rivelato questa sera che il primo segretario del CC del Partito operaio vietnamita, Le Duan, si trova da qualche giorno a Mosca.

Circa i motivi della presenza di Le Duan nella città, le fonti non hanno fornito alcuna precisazione.



COOL (Texas) — Gli impianti di uno stabilimento per la produzione di gas hanno preso fuoco e nella foto si vedono avvolti dalle fiamme e dal fumo, il colossale incendio è stato causato dall'esplosione di uno dei recipienti di conservazione del gas. (Telefoto AP-L'Unità)

Superdecreto

I fabbricati la cui costruzione sia stata ultimata tra il 1. gennaio 1962 (nella prima dizione l'art. 43 parlava del 1. gennaio 1964) e il 31 dicembre 1967. Sempre in tema di agevolazioni fiscali, invece, sono stati respinti, come abbiamo già detto, tutti gli emendamenti comunisti. Questi emendamenti, illustrati ieri dal compagno TODROS, proponevano precisi criteri per la localizzazione degli interventi là dove i comuni hanno formato piani di zona ai sensi della legge n. 167. Le agevolazioni previste dal governo invece aiutano l'edilizia privata con circa 150 miliardi sottratti ai comuni. Nel testo elaborato dal governo le agevolazioni sono ufficialmente concesse ai fabbricati « non di lusso », ma giustamente Todros ha rilevato come questa distinzione non possa essere accettata, configurata com'è su una vecchia legge che fu dettata in un momento della vita nazionale in cui occorreva anzi tutto ricostruire e ad ogni costo, senza troppo guardare per il sottile.

E' stato invece approvato un emendamento, concordato tra TODROS (PCI), BORRA (DC), DE PASCALIS (PSI) e RUFFINI (PSI) che prevede l'esonero dalla imposta di consumo sui materiali da costruzione le abitazioni economiche e popolari realizzate da cooperative, enti e privati con il contributo dello Stato o da lavoratori singoli o da cooperative di lavoratori che versino i contributi alla Gescal.

Il compagno SPALLONE ha proposto un articolo aggiuntivo (45 bis) con cui si proponeva il blocco fino al 31 dicembre 1966 delle tariffe dei servizi pubblici esercitati da imprese dello Stato e degli enti locali o da società concessionarie. « La norma proposta — ha precisato Spallone — mira ad evitare, a fini anticongiunturali, un aumento del costo della vita, risarcendo contemporaneamente i Comuni degli accresciuti costi della gestione dei servizi pubblici mediante una variazione di aliquota della imposta sulle aree fabbricabili che potrebbe essere elevata del 10 per cento ». La norma costituirebbe — ha risposto senza ipocrisia il relatore GALI — una violazione dell'autonomia degli enti locali. L'emendamento Spallone è stato respinto.

Pure respinti un emendamento illustrato dal compagno MASCHIELLO che suggeriva la costituzione, presso l'Istituto regionale per il credito a medio termine, di un comitato formato dai rappresentanti degli istituti di credito e degli organismi elettivi, come strumento per coordinare l'azione dello Stato con quella degli enti locali, e un emendamento presentato dal compagno RAUCCI con il quale si impegnava il Comitato interministeriale per il credito e risparmio a presentare al Parlamento una relazione semestrale.

La Camera riprende il 4 maggio il Senato il 27 aprile

Ieri a Montecitorio si sono riuniti, sotto la presidenza dell'on. Bucciarelli Ducci, i capigruppo, per esaminare l'ordine dei prossimi lavori della Camera. Al termine della riunione Bucciarelli Ducci, conversando con i giornalisti, ha precisato che per quanto riguarda il problema relativo all'adeguamento dell'indennità ai parlamentari, l'ordine dei lavori del Senato per arrivare ad una definizione della materia, tenendo presenti le osservazioni fatte dai vari presidenti dei gruppi parlamentari.

La Camera riprenderà l'attività il 4 maggio. Il Senato, è stato ufficialmente convocato per il 27 aprile.

Amendola

tendenze. Se si rinuncia ad imporre subito un controllo ed una direzione pubblica degli investimenti, se si seguono nello stesso settore delle opere pubbliche gli orientamenti che sono stati qui illustrati dal Governo, occorre essere consapevoli che si sa senz'altro verso l'aggravamento della piaga della disoccupazione ».

Il compagno Amendola ha quindi rinnovato la richiesta di una crescente qualificazione della spesa pubblica, in opposizione ad un suo aumento indiscriminato.

« Con la politica economica che segue — ha detto Amendola — il governo si assume una ben grave responsabilità poiché è chiaro che non è in grado di determinare neppure la ripresa in termini quantitativi della occupazione e lasciando sussistere inutilizzati capitali liquidi, capacità produttive e manodopera anche altamente specializzata. L'economia italiana va incontro ad una stagnazione protratta nel tempo che può pregiudicare la sua capacità competitiva sul mercato internazionale ».

Nel corso del dibattito — ha proseguito l'oratore comunista — ha avuto luogo una più terribile dislocazione della maggioranza a sinistra si è manifestato un crescente sentimento di riserba, diffidenza, malessere, preoccupazione espresso dall'intervento dell'on. Giolitti.

ti, sentimento che non è stato certo disperso dalla dichiarazione di voto dell'on. Mariani così entusiastica, apologetica della politica economica dell'attuale governo, dichiarazione che la realtà contrasta col tenore della discussione che ha avuto luogo al CC del Partito Socialista. A destra l'opposizione liberale si è trasformata in una benvola astensione e Malagodi praticamente dice: fate male, ma tuttavia avete già cominciato a cercare la strada buona, andate avanti per questa e ci ritroverete. Ecco la crisi della maggioranza di centro-sinistra: diffidenza, riserve, mortificazioni a sinistra e invece un certo avvicinamento a tappe forzate verso posizioni di centro e di destra.

Una maggioranza sempre più divisa, incerta, demoralizzata, tenuta assieme non dalla coerenza della utilità dell'esistenza di questo Governo ma dalla paura, dalla incapacità, dal conformismo, dal non saper trovare alternative. Moti tutti che non danno né prestigio né solidità al Governo né la possibilità di risolvere i gravi problemi politici che sono di fronte al Parlamento e al paese.

Noi registriamo — ha detto Amendola — questa vostra incapacità. Noi sappiamo che molti di voi ci danno ragione, non soltanto nei corridoi di Montecitorio, ma in dimostrazioni politiche, nei discorsi, negli articoli. Esiste una crisi, un malessere che non potete fuggire a colpi di voto di maggioranza.

Onorevole Mariani — ha detto Amendola rivolgendosi ai settori socialisti — una politica antimontecitoriana che sia veramente tale non si può conciliare con gli incoraggiamenti dell'on. Malagodi o con il discorso del ministro Colombo. Vi è un problema di serietà, di onestà intellettuale. Sono certo che molti deputati socialisti non possono apprezzare un discorso così poco onesto dal punto di vista intellettuale. Non si può parlare di riforme, di politica antimontecitoriana e poi votare un decreto legge che è tutto fuorché l'arrivo di una politica antimontecitoriana.

Noi continueremo a condurre la nostra azione nel paese, nelle fabbriche dove siamo impegnati in preparazione della terza conferenza degli operai comunisti, per suscitare dal basso una spinta democratica capace di rispondere all'attacco padronale. Condurremo questa azione nelle campagne e nelle città per fare avanzare nelle cosche delle classi lavoratrici delle forze politiche che le rappresentano la esigenza di radicali riforme di struttura, condizione essenziale per la conquista di alti livelli di efficienza non limitati ad un ristretto numero di aziende monopolistiche, ma estesi a tutta l'economia e fattore determinante di una generale avanzata democratica della nostra società.

« Quella frattura ed incommensurabilità fra governo e opposizione di sinistra che, nonostante i rammarichi del vicepresidente del Consiglio, si è nuovamente manifestata in questa Camera, ci costringe a riflettere, a chiederci se non si debba, per evitare l'azione di un dibattito che si ripeterà nel paese, trovare le nostre ragioni e con noi saprà lottare per una nuova politica economica ».

Vietnam

Il totale dei militari USA ad oltre 33.000. Questo contingente di marines sarà adibito alla « difesa » della zona di Hue. Nello stesso tempo gli americani hanno annunciato che a brevissima scadenza terranno consegnati all'ariazione sud vietnamita i primi cacciabombardieri a reazione, del tipo F-8 Sabre. Si tratta di un'altra operazione espressamente vietata dagli accordi di Ginevra del 1954, che gli americani hanno d'altra parte ormai stracciato in migliaia di occasioni. Si dubita anche che essi possano essere pilotati da sud vietnamiti, dato che anche una parte degli Skyraders ad elica in dotazione all'aviazione di Saigon sono pilotati da americani.

A Danang un tribunale militare ha condannato a morte il giorno 14 un accusato di essere stato trovato in possesso di una radio contenente esplosivo plastico. All'atto della cattura era stato annunciato che egli sarebbe stato fucilato immediatamente, in pubblico. Poi la esecuzione venne rinviata varie volte, mentre Le Dau veniva sottoposto a sbruttanti interrogatori. Le fotografie prese dopo i primi interrogatori lo mostravano col volto sanguinante e tumefatto dalle percosse. L'esecuzione dovrebbe avvenire domani, in pubblico, nella stanza di Danang, sotto gli occhi degli americani.

I marines sud vietnamiti hanno avuto intanto, per ammissione di Saigon, ingenti perdite nei rastrellamenti da essi condotti lungo la strada n. 1, resa impraticabile dalle imboscate partigiane.

Un comunicato del Fronte di Liberazione del Vietnam del sud fornisce un bilancio retrospettivo a 431 scontri avvenuti nei primi mesi di quest'anno. Sono stati messi fuori combattimento 45.259 uomini delle forze di repressione, compresi 117 americani, fra i quali due generali e sei maggiori, sono stati abbattuti 111 aerei, incendiate o affondate 26 imbarcazioni o navi militari, mentre 29 sono state danneggiate, inoltre 100

villaggi, 301 « villaggi strategici », 32 « centri di ricolonizzazione » e otto città o capitali distrettuali sono state liberate dalle forze popolari. Con ciò la popolazione che vive nella zona liberata è salita a nove milioni di persone, su un totale di 14 milioni di abitanti. Il bollettino afferma inoltre che le operazioni delle forze del Fronte hanno assunto la forma « di guerriglia allargata, di contrattacchi, di attacchi contro il nemico lungo le linee di comunicazione, di imboscate e di attacchi al nemico nel cuore stesso delle sue roccaforti nelle città ».

Dal canto loro gli americani, come rivela oggi il New York Times, hanno dichiarato la zona liberata « zona per bombardamento libero », il che significa che « gli aerei americani sono autorizzati ad attaccare qualsiasi cosa si muova ». L'intensificazione degli attacchi aerei indiscriminati viene giustificata dagli americani col fatto che ormai i contadini sud vietnamiti considerano come compiuti dagli americani gli attacchi aerei di qualsiasi specie, che quindi sia « piena libertà » per gli Stati Uniti non hanno più nulla a perdere accentuando la tattica dello sterminio indiscriminato.

Nel Laos gli americani hanno perduto il 10 aprile un aereo a reazione F-101, mentre fra il 2 e il 10 aprile essi avevano perduto cinque aerei.

Montgomery Proscioltto uno dei quattro accusati dell'assassinio di Viola Liuzzo

MONTGOMERY, 14

L'accusa di aver violato la legge sui diritti civili è stata ritirata nei confronti di uno degli uomini ritenuti responsabili dell'assassinio della signora Viola Liuzzo. Come si sa, la signora fu barbaramente uccisa dai razzisti sulla autostrada Selma-Montgomery, mentre si prestava alla propria vettura a ricompagnare i quattro deputati democratici per i diritti civili. I quattro arrestati come sospetti autori del delitto non sono stati incriminati dal tribunale dello Stato di Alabama, sul competere della legislazione americana, per l'omicidio, così che la Corte federale, per incriminarli, ha dovuto accusarli di un reato di sua competenza, qual è quello inerente alla violazione della legge dei diritti civili: in cui certamente gli assassini sono incorsi, ma che è un reato minore, punibile con un lieve, invece, grazie alla tenerezza dell'accusa, gli incriminati sono stati liberati su cauzione, e sono stati in libertà. Tre di essi sono stati oggi rinviati a giudizio da un Gran Giuri federale, il quale ha deciso di non accusare Gary Thomas Rowe, presumibilmente ritenendo di non essere in grado di mantenere l'accusa a suo carico.

Commemorato alla Camera il compagno Angelucci

La Camera ha commemorato ieri il compagno Mario Angelucci, deceduto giorni or sono a Perugia. Il compagno Maschietti ne ha ricordato la vita di militante e dirigente democratico, il suo impegno nei vari comitati e rappresentati esponenti del movimento operaio che, all'affermazione degli ideali della emancipazione dei lavoratori aveva consacrato tutta la sua esistenza, duramente provata da sacrifici innumerevoli, da dure persecuzioni politiche e da lunghi anni di carcere ».

MARIO ALICATA
Direttore
MAURIZIO FERRARA
Vice direttore
Massimo Ghilardi
Responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4533

DIREZIONE REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono centrale: 4950341-4950342-4950343-4950344-4950345-4950346-4950347-4950348-4950349-4950350-4950351-4950352-4950353-4950354-4950355-4950356-4950357-4950358-4950359-4950360-4950361-4950362-4950363-4950364-4950365-4950366-4950367-4950368-4950369-4950370-4950371-4950372-4950373-4950374-4950375-4950376-4950377-4950378-4950379-4950380-4950381-4950382-4950383-4950384-4950385-4950386-4950387-4950388-4950389-4950390-4950391-4950392-4950393-4950394-4950395-4950396-4950397-4950398-4950399-4950400-4950401-4950402-4950403-4950404-4950405-4950406-4950407-4950408-4950409-4950410-4950411-4950412-4950413-4950414-4950415-4950416-4950417-4950418-4950419-4950420-4950421-4950422-4950423-4950424-4950425-4950426-4950427-4950428-4950429-4950430-4950431-4950432-4950433-4950434-4950435-4950436-4950437-4950438-4950439-4950440-4950441-4950442-4950443-4950444-4950445-4950446-4950447-4950448-4950449-4950450-4950451-4950452-4950453-4950454-4950455-4950456-4950457-4950458-4950459-4950460-4950461-4950462-4950463-4950464-4950465-4950466-4950467-4950468-4950469-4950470-4950471-4950472-4950473-4950474-4950475-4950476-4950477-4950478-4950479-4950480-4950481-4950482-4950483-4950484-4950485-4950486-4950487-4950488-4950489-4950490-4950491-4950492-4950493-4950494-4950495-4950496-4950497-4950498-4950499-4950500-4950501-4950502-4950503-4950504-4950505-4950506-4950507-4950508-4950509-4950510-4950511-4950512-4950513-4950514-4950515-4950516-4950517-4950518-4950519-4950520-4950521-4950522-4950523-4950524-4950525-4950526-4950527-4950528-4950529-4950530-4950531-4950532-4950533-4950534-4950535-4950536-4950537-4950538-4950539-4950540-4950541-4950542-4950543-4950544-4950545-4950546-4950547-4950548-4950549-4950550-4950551-4950552-4950553-4950554-4950555-4950556-4950557-4950558-4950559-4950560-4950561-4950562-4950563-4950564-4950565-4950566-4950567-4950568-4950569-4950570-4950571-4950572-4950573-4950574-4950575-4950576-4950577-4950578-4950579-4950580-4950581-4950582-4950583-4950584-4950585-4950586-4950587-4950588-4950589-4950590-4950591-4950592-4950593-4950594-4950595-4950596-4950597-4950598-4950599-4950600-4950601-4950602-4950603-4950604-4950605-4950606-4950607-4950608-4950609-4950610-4950611-4950612-4950613-4950614-4950615-4950616-4950617-4950618-4950619-4950620-4950621-4950622-4950623-4950624-4950625-4950626-4950627-4950628-4950629-4950630-4950631-4950632-4950633-4950634-4950635-4950636-4950637-4950638-4950639-4950640-4950641-4950642-4950643-4950644-4950645-4950646-4950647-4950648-4950649-4950650-4950651-4950652-4950653-4950654-4950655-4950656-4950657-4950658-4950659-4950660-4950661-4950662-4950663-4950664-4950665-4950666-4950667-4950668-4950669-4950670-4950671-4950672-4950673-4950674-4950675-4950676-4950677-4950678-4950679-4950680-4950681-4950682-4950683-4950684-4950685-4950686-4950687-4950688-4950689-4950690-4950691-4950692-4950693-4950694-4950695-4950696-4950697-4950698-4950699-4950700-4950701-4950702-4950703-4950704-4950705-4950706-4950707-4950708-4950709-4950710-4950711-4950712-4950713-4950714-4950715-4950716-4950717-4950718-4950719-4950720-4950721-4950722-4950723-4950724-4950725-4950726-4950727-4950728-4950729-4950730-4950731-4950732-4950733-4950734-4950735-4950736-4950737-4950738-4950739-4950740-4950741-4950742-4950743-4950744-4950745-4950746-4950747-4950748-4950749-4950750-4950751-4950752-4950753-4950754-4950755-4950756-4950757-4950758-4950759-4950760-4950761-4950762-4950763-4950764-4950765-4950766-4950767-4950768-4950769-4950770-4950771-4950772-4950773-4950774-4950775-4950776-4950777-4950778-4950779-4950780-4950781-4950782-4950783-4950784-4950